

Forte mobilitazione in Toscana per la ripresa economica

Il fatto è avvenuto domenica sera in località Capannelle

Ieri ferma l'area di Piombino Verso lo sciopero a Lucca

I lavoratori della Val di Cornia si sono astenuti per due ore - Sostegno ai minatori di Campiglia - Chiesta chiarezza per lo sganciamiento Fiat dalle acciaierie - Fissata per il 26 ottobre l'azione generale in Lucchesia - Ancora aperta la vertenza Lenzi

In tutta la Toscana si intensificano le azioni di lotta a sostegno delle proposte sindacali per un diverso sviluppo e per la modifica in senso positivo dei provvedimenti adottati dal Governo. In questo quadro i sindacati provinciali, di zona, le organizzazioni di fabbrica e di categoria stanno intensificando la mobilitazione, in vista anche di una azione di carattere regionale che si terrà presumibilmente a fine mese.

PIOMBINO, 18 - I lavoratori della Val di Cornia hanno aderito in modo massiccio allo sciopero generale di due ore indetto per stamane dal Consiglio intercategoriale di zona CGIL, CISL, UIL. Al centro della mobilitazione, oltre gli aspetti generali della battaglia del sindacato, si sono posti i provvedimenti economici del Governo, vi erano anche problemi particolari quali quello di assicurare il proseguimento dell'attività estrattiva alla miniera di Campiglia, con il conseguente ritiro dei licenziamenti di cui i lavoratori hanno già ricevuto il preavviso e quello dello sganciamiento della Fiat dalle acciaierie di Piombino che pone inquietanti interrogativi in ordine al futuro dello stabilimento piombinese nonché la necessità che il Parlamento discuta finalmente il piano siderurgico nazionale nel cui ambito venga affidato un preciso ruolo alle Partecipazioni Statali.

Nelle decine di assemblee che si sono svolte in ogni luogo di lavoro sono stati quindi posti i problemi concreti ed urgenti dell'assetto economico del nostro paese, che si intrecciano con quelli generali della riconversione produttiva, verso la quale il sindacato si propone di vedere finalizzati i propri sacrifici.

LUCCA, 18 - Il problema del piano di riconversione industriale, sul quale è aperto il confronto con il Governo, e che dovrà essere definito sul piano delle posizioni del movimento sindacale che hanno determinato lo sciopero del 7 ottobre scorso, trova una sua precisa dimensione nella realtà della provincia di Lucca.

Il sindacato unitario è quindi impegnato a precisare il rapporto con il piano di riconversione e che le proposte di sviluppo economico e di occupazione a livello nazionale delle vertenze ancora aperte nella nostra provincia: Lenzi, Bertolli-SME, SMI, Henrusux, IMEG, in particolare per le Officine Lenzi si rende necessaria una soluzione definitiva dopo sei mesi di lotta e di fronte alla prossima scadenza del periodo di disoccupazione prevista. A sostegno della vertenza Lenzi, in collegamento con la lotta per la ripresa economica e la riconversione, è stato sostenuto dalle iniziative del sindacato nei confronti dei provvedimenti governativi, il Comitato direttivo della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL organizza per il prossimo 26 ottobre uno sciopero generale di 4 ore con manifestazione a Lucca.

Per fissare le modalità dello sciopero generale e discutere i temi dell'azione di lotta, sono convocati per martedì 19 ottobre, alle ore 15, tutti i delegati e quadri sindacali unitari nelle diverse zone: Castelnuovo (Camera del lavoro), Barga (Pro Loco), Lucca (sede Cisl), Altopiano (camera del lavoro), Viareggio (salone Arengo) e Pietrasanta (Camera del lavoro). Per quanto riguarda i recenti provvedimenti governativi, il documento del direttivo della Federazione provinciale rileva che il sindacato deve risolvere il gravissimo problema dei prelievi fiscali sui redditi più elevati e delle evasioni, deve essere garantita con



Le organizzazioni sindacali unitarie sono impegnate a precisare il rapporto con il piano di riconversione. A sostegno delle vertenze aperte in tutta la regione: Lenzi; Bertolli-SME; SMI; Henrusux; IMEG; Miniera di Campiglia; la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sta programmando una serie di momenti di lotta. Nella foto: operai durante una manifestazione

Convegno nazionale organizzato dal CNU a Pisa

La ricerca è una malata cronica

Due giorni di dibattito - Ancora una volta messe in evidenza le carenze del settore - Interpretazioni riduttive - Gli interventi dei compagni onorevoli Luzzato (PSI) e Tessari (PCI)

Incontro degli amministratori della provincia

I problemi del diritto allo studio nel Pisano

PISA, 18 - L'Amministrazione provinciale di Pisa ha organizzato un incontro degli amministratori locali della provincia pisana con la Regione Toscana sul problema dell'impiego finanziario degli Enti locali per il diritto allo studio e alla cultura. Il presidente della Amministrazione provinciale, Gioiello Orsini, aprendo i lavori, ha sottolineato come, nonostante la grave situazione finanziaria in cui versano gli Enti locali, sia aumentato in questi anni l'impegno degli Enti locali sul terreno del diritto allo studio e della gestione delle attività culturali del territorio. Si tratta ora di vedere, ha detto Orsini, come dall'impegno si passi ad una azione programmatica.

La relazione introduttiva, tenuta dall'assessore provinciale all'Istruzione, Fabrizio Franceschini, ha affrontato un ampio arco dei problemi esistenti sul terreno culturale della provincia di Pisa sia in relazione alle strutture scolastiche sia in relazione alle numerose forze, - a volte cariche di grandi potenzialità, a volte invece senza ormai più nessuna funzione - che agiscono in questo settore.

La necessità di una maggiore omogeneizzazione degli interventi sul settore che partono attraverso un corretto rapporto fra enti culturali ed Enti locali è stata più volte posta in questo dibattito come elemento fondamentale al fine di permettere una programmazione democratica ed un conseguente maggiore rigore della spesa pubblica. L'assessore regionale Tassinari ha concluso i lavori del convegno.

Presidiata la Filcot di Pontebuggianese

PISTOIA, 18 - Alla Filcot di Pontebuggianese 220 operai, praticamente tutto il personale, sono scesi in fabbrica per la mancanza di una serie di provvedimenti che l'azienda avrebbe dovuto prendere in merito alla situazione della salute in fabbrica, della mensa e sui pagamenti dei contributi.

Lo sciopero vede la presenza delle organizzazioni sindacali che si rendono completamente disponibili per un incontro per affrontare questi problemi.

PISA, 18 - Due giorni di intenso dibattito hanno caratterizzato il convegno nazionale, svoltosi a Pisa nell'aula magna della Sapienza, su «Università e ricerca scientifica: ricerca di base e ricerca finalizzata». Il convegno era organizzato dal CNU (l'Associazione che raccoglie la maggioranza dei docenti italiani) col patrocinio della Regione Toscana. Vi hanno partecipato circa 350 fra docenti e ricercatori, venuti da tutta Italia, rappresentanti di tutti i partiti e degli Enti locali. I lavori sono stati introdotti da 4 relazioni. La prima è stata svolta dal professor Passarini della Università di Firenze con «Analisi critica della ricerca scientifica in Italia». Il professor Guerrini dell'Università di Pisa ha parlato su «Finalizzazione della ricerca e rapporti con gli Enti locali». Le questioni dei finanziamenti e della ricerca sono state affrontate dalla relazione del professor Colitti, mentre il professor Luigi Rossi (Milano) ha analizzato «Prospettive a medio termine nel settore della ricerca».

In genere dal dibattito è emerso il profondo malessere e lo scontento che esiste negli operatori del settore per l'andamento della ricerca italiana. Ma l'attacco che è venuto da più parti ad una indifferenzia «classe politica» se da un lato ha manifestato l'esistenza di questa protesta dei ricercatori, ha tuttavia impedito di individuare le responsabilità dello stato di crisi in cui si trova questo settore.

Di questa ottica parziale su cui si è mosso il convegno sono state testimonianze anche le conclusioni, tenute dal presidente del CNU professor Leontini Battistini. «Un corretto sviluppo della ricerca in Italia - ha detto Battistini - non può attuarsi che attraverso un reale processo di riforma della sede primaria della ricerca, e cioè l'università».

«Nel dibattito, sia l'onorevole Luzzato (PSI) che l'onorevole Tessari (PCI) hanno messo in guardia con i loro interventi contro questo modo riduttivo di vedere il problema. «Non è questione di mancanza di buona volontà», ha detto Luzzato - «bensì di mancanza di volontà politica, perché lo sviluppo della ricerca può mettere in discussione certi interessi ed il ruolo che è stato affidato al nostro paese in campo internazionale». «Bisogna riprendere - ha detto Tessari - la subordinazione tecnologica dell'Italia ai paesi guida tradizionali per evitare il pericolo incombente del sottosviluppo».

Sorano: un pastore sardo ucciso da una fucilata

La vittima si stava recando al lavoro con un amico - Portava con sé un fucile calibro 16 con doppietta, dal quale sarebbe partito il colpo - La versione dell'accompagnatore - I risultati dell'autopsia

SORANO, 18 - Un giovane pastore sardo è rimasto ucciso da una fucilata ieri sera verso le 21, in località Capannelle nell'agro del comune di Sorano. La vittima si chiamava Salvatore Rana, di 19 anni, originario di Orrologio, da appena un mese e mezzo residente in questo comprensorio agricolo abitato da molti pastori stabilizzati qui da anni.

Nella notte del giorno della morte del giovane, si spedisce all'autorità inquirente chiarire. Infatti, sulla base di una prima ricostruzione dei fatti sono tuttora incomprensibili i motivi del decesso. Si sa per certo che ieri sera verso le 20.30 il Rana, in compagnia di Giorgio Pala, un altro pastore sardo di 17 anni - entrambi dipendenti di una fattoria ubicata al Podere di Pigniglio di oltre 50 ettari nel territorio con un patrimonio ovino di 1.500 capi di proprietà dei fratelli Ena anch'essi sardi e da oltre 10 anni residenti in questo comune delle colline dell'Albegna - a bordo di un trattore e con un fucile calibro 16 con doppietta e un altro calibro 12 del 7 supercorazzati, si sono diretti verso l'ovile per tutelarlo dall'assalto dei cani randagi o volpi che è solito aggirarsi nel territorio. Una scorta di ostacolo anche dal buio posto della zona, inchiampa, facendo partire un colpo dal fucile che portava in spalla. Il Pala, stando alla sua ricostruzione dell'accaduto, si è precipitato a soccorrere il compagno e constatato che era ancora viva la vittima che immediatamente si è accostata a dare l'allarme e chiedere aiuto. Ma quando Giorgio Pala assieme ai fratelli Ena è giunto sul luogo del delitto per Salvatore Rana non c'era più niente da fare.

Verso le 22 Agostino Ena, di 41 anni, uno dei proprietari del podere, ha informato il capitano dei carabinieri di Pigniglio a denunciare che Salvatore Rana era rimasto ucciso da un colpo di fucile partito da un ostacolo. Una dinamica dei fatti questa al vaglio del Procuratore della Repubblica dr. Di Chiara e del giudice istruttore dr. De Palma dell'Istituto di medicina legale di Siena, sembra che abbia accertato che la morte è stata determinata da un proiettile partito dall'alto verso il basso e che dalla schiena è andato su fino sotto la scapola sinistra. Pare anche che il segno lasciato dalla rosa dei pallini, indichi che il colpo è stato sparato da una distanza non superiore ai 34 metri.

C'è da aggiungere, infine, dato che mentre scriviamo sono ancora in pieno svolgimento le indagini, che Giorgio Pala è stato trattenuto in carcere per un periodo nei locali della stazione di Pigniglio.

Paolo Ziviani

Sottoscrizione

I compagni Giuseppe, Gino e Giovanni Ciacci di Siena, ricordando il 15 settembre del '76 in un incidente stradale e sottoscrivono lire 20.000 per la nostra stampa. I compagni Antonio, Gino e Giovanni ringraziano tutti quanti hanno partecipato al cordoglio dei familiari.

I compagni Dante Burroni, iscritto al PCI fin dal '21 e Maria Somboloni residenti a Siena, e Saverio Corbelli, iscritto al PCI fin dal '21, hanno sottoscritto per il nostro giornale lire 10.000.

MASSA CARRARA, 18 - Con una lettera inviata in questi giorni al ministro dei Trasporti, ai parlamentari di Massa Carrara, agli Enti locali, alla Federazione sindacale, i lavoratori pendolari che ogni mattina si recano a lavorare nelle zone industriali di Massa e Viareggio intendono denunciare la grave situazione in cui continuano a dibattersi per la grave disorganizzazione dei trasporti ferroviari.

Attualmente i lavoratori che si spostano da Lunigiana alla Versilia, sono costretti al termine della giornata lavorativa, a dover rimanere sui treni lunghe ore per coprire una distanza di 50-60 chilometri cambiando treno parecchie volte, rimanendo così lontani dalle loro famiglie per tredici o quattordici ore al giorno. E' certo questa una situazione grave che crea enormi disagi per chi quotidianamente deve spostarsi da casa per recarsi nei posti di lavoro.

I lavoratori pendolari chiedono una diversa organizzazione dei trasporti ferroviari che possa in qualche modo migliorare una situazione divenuta ormai insostenibile. Chiedono la istituzione di un treno locale che parta da Viareggio «raccolga» nelle diverse stazioni gli operai e che consenta al tempo di poter essere più rapidamente nei Comuni di residenza. Ma a questa richiesta già alcune risposte negative si sono avute dal Compartimento di Firenze. Questo ritiene che non sia possibile la istituzione di un treno locale per la mancanza di mezzi.

Contro questa posizione i lavoratori pendolari, nella loro lettera oppongono la richiesta che, come nel periodo estivo per quelli che essi definiscono i «pendolari del mare», sia possibile reperire quei mezzi che non esisterebbero per organizzare meglio i trasporti dei lavoratori della Lunigiana.

Norberto Riccardi

I pendolari della Lunigiana

Per andare al lavoro stanno mezza giornata sul treno

Devono raggiungere le zone della Versilia - Richiesta l'istituzione di un treno locale che colleghi Viareggio con i paesi dell'estremo lembo toscano - Risposte negative dal compartimento Ferrovie statali di Firenze

Il divieto della sede centrale di istituire nuove relazioni è la seconda parte della risposta negativa che viene data dal Compartimento di Firenze alle richieste dei lavoratori. I lavoratori, dal loro canto, sostengono che questa risposta non è molto chiara anche perché la sede centrale non può scartare a priori richieste dei lavoratori, proprio nel momento in cui la nazionale e a livello locale si sta portando avanti il discorso di agevolare e di prendere in considerazione tutte quelle iniziative a sostegno dei lavoratori pendolari.

L'ultima considerazione del Compartimento di Firenze è quella relativa all'interferenza del traffico nel tratto S. Stefano Magra Pontremoli. I lavoratori fanno presente che attualmente, al termine dell'orario di lavoro, esistono tre treni locali nello spazio di quarantacinque minuti che collegano direttamente La Spezia con Pontremoli, mentre non esiste un solo treno che colleghi la Versilia con l'ultimo centro della Lunigiana.

Come abbiamo detto, è indubbiamente una situazione grave che crea continui disagi e difficoltà per i lavoratori, soprattutto durante il periodo invernale.

I lavoratori pendolari invitano gli Enti e le organizzazioni alle quali si rivolgono ad una giusta attenzione che possa risolvere la situazione in cui essi sono costretti a trovarsi.

Chi è già sfortunato perché non ha la possibilità di lavorare nel Comune di residenza per la mancanza di posti di lavoro, convenienza di una politica economica sbalata, portata avanti dagli enti locali, che consenta di raggiungere il posto di lavoro senza un eccessivo disagio.

Norberto Riccardi

Carrara: quest'anno a scuola nel «villaggio del bambino»

Nove sezioni, con quasi trecento bambini, funzionano nel quartiere Fossona Beneficio anche per le grosse frazioni di Avenza e Marina - Altre due scuole a Perticata e a Grazzano - L'impegno dell'Amministrazione comunale

CARRARA, 18 - L'anno scolastico a Carrara per centinaia di bambini che frequentano la scuola materna è iniziato all'insegna di una piacevole novità: essi sono stati ospitati in strutture moderne e funzionali. A Fossona, infatti, zona di riferita del comune, ben 270 bambini che frequentano 9 sezioni di scuola materna statale sono ospitati in una costruzione moderna, vero gioiello di funzionalità. Con questa soluzione è stata, per la prima volta, risolta la questione delle scuole materne e del piano di Carrara, delle grosse frazioni, infatti Avenza e Marina, i villaggi del mattino, raggiungono Fossona con cinque piccoli scuolabus e uno molto grande per i bambini. Questa è stata la prima struttura comunale.

La struttura era stata progettata per i bambini handicappati, ma la giunta comunale, secondo la quale bisogna impedire ogni forma di ghetto, ha deciso di destinare la struttura a tutti i bambini. La struttura è stata progettata in modo da essere funzionale e moderna. Cento bambini, infine, hanno inaugurato la struttura che è sorta a Grazzano, una frazione periferica nelle immediate vicinanze della città.

C'è da aggiungere che la soluzione Fossona ha permesso l'eliminazione dei doppi turni alle elementari del circolo didattico di Avenza. Gli alunni, infatti, hanno potuto essere ospitati nelle scuole materne libere a causa della apertura della scuola «villaggio del bambino» di Fossona. Questo è risultato del costante impegno degli amministratori del Comune di Carrara che in questa direzione hanno profuso ogni possibile sforzo consapevole di andare incontro con un servizio sociale alle richieste della cittadinanza. Nel comune di Carrara i bambini che frequentano la scuola materna sono 183 per cento. Anche gli altri organi di stampa non hanno potuto non rilevare questi fatti positivi con servizi di apprezzamento che hanno contribuito ad inaugurare un anno scolastico all'insegna della serenità.

Praticamente risolto il problema della materna

Livorno - Carica di 170 tonnellate di materiali

Salpata la nave con gli aiuti a favore del popolo palestinese

LIVORNO, 18 - E' partita la nave greca «Mini Liones», con un carico di circa 170 tonnellate di materiali vari alla volta di Limassol (Cipro) destinati alle popolazioni palestinesi e libanesi. Nel corso delle manifestazioni nazionali di solidarietà organizzate in occasione della partenza della nave dalle regioni Piemonte, Emilia Romagna e Toscana, è stata donata in dettaglio la composizione degli aiuti: si tratta di 30 tonnellate di riso, 22 di farina, 11 di zucchero, 17 di pasta, 40 di indumenti, 20 di medicinali, 5 di coperte, 6 di

latte a lunga conservazione e altri di carne e pesce conservati, di marmellate, alimenti per bambini e viveri, di materiale medico per 100 feriti (Cipro) destinati alle popolazioni palestinesi e libanesi. Nel corso delle manifestazioni nazionali di solidarietà organizzate in occasione della partenza della nave dalle regioni Piemonte, Emilia Romagna e Toscana, è stata donata in dettaglio la composizione degli aiuti: si tratta di 30 tonnellate di riso, 22 di farina, 11 di zucchero, 17 di pasta, 40 di indumenti, 20 di medicinali, 5 di coperte, 6 di

Paolo Ziviani

Espressioni perplessità e riserve

L'API toscana critica le misure governative

«Perplessità» e «critiche» sono emerse dalla recente riunione del consiglio direttivo dell'API toscana (Associazione delle Imprese piccole e medie imprese), aderente alla Confapi, in merito ai recenti provvedimenti governativi di riforma delle imprese. In questo quadro l'API toscana ha rievocato il ruolo subordinato che nello ambito dei provvedimenti viene riservato alle imprese di minore dimensione.

La necessità di una maggiore omogeneizzazione degli interventi sul settore che partono attraverso un corretto rapporto fra enti culturali ed Enti locali è stata più volte posta in questo dibattito come elemento fondamentale al fine di permettere una programmazione democratica ed un conseguente maggiore rigore della spesa pubblica.

La relazione introduttiva, tenuta dall'assessore provinciale all'Istruzione, Fabrizio Franceschini, ha affrontato un ampio arco dei problemi esistenti sul terreno culturale della provincia di Pisa sia in relazione alle strutture scolastiche sia in relazione alle numerose forze, - a volte cariche di grandi potenzialità, a volte invece senza ormai più nessuna funzione - che agiscono in questo settore.

La necessità di una maggiore omogeneizzazione degli interventi sul settore che partono attraverso un corretto rapporto fra enti culturali ed Enti locali è stata più volte posta in questo dibattito come elemento fondamentale al fine di permettere una programmazione democratica ed un conseguente maggiore rigore della spesa pubblica.

La relazione introduttiva, tenuta dall'assessore provinciale all'Istruzione, Fabrizio Franceschini, ha affrontato un ampio arco dei problemi esistenti sul terreno culturale della provincia di Pisa sia in relazione alle strutture scolastiche sia in relazione alle numerose forze, - a volte cariche di grandi potenzialità, a volte invece senza ormai più nessuna funzione - che agiscono in questo settore.

La necessità di una maggiore omogeneizzazione degli interventi sul settore che partono attraverso un corretto rapporto fra enti culturali ed Enti locali è stata più volte posta in questo dibattito come elemento fondamentale al fine di permettere una programmazione democratica ed un conseguente maggiore rigore della spesa pubblica.

La relazione introduttiva, tenuta dall'assessore provinciale all'Istruzione, Fabrizio Franceschini, ha affrontato un ampio arco dei problemi esistenti sul terreno culturale della provincia di Pisa sia in relazione alle strutture scolastiche sia in relazione alle numerose forze, - a volte cariche di grandi potenzialità, a volte invece senza ormai più nessuna funzione - che agiscono in questo settore.

La relazione introduttiva, tenuta dall'assessore provinciale all'Istruzione, Fabrizio Franceschini, ha affrontato un ampio arco dei problemi esistenti sul terreno culturale della provincia di Pisa sia in relazione alle strutture scolastiche sia in relazione alle numerose forze, - a volte cariche di grandi potenzialità, a volte invece senza ormai più nessuna funzione - che agiscono in questo settore.

La necessità di una maggiore omogeneizzazione degli interventi sul settore che partono attraverso un corretto rapporto fra enti culturali ed Enti locali è stata più volte posta in questo dibattito come elemento fondamentale al fine di permettere una programmazione democratica ed un conseguente maggiore rigore della spesa pubblica.

La relazione introduttiva, tenuta dall'assessore provinciale all'Istruzione, Fabrizio Franceschini, ha affrontato un ampio arco dei problemi esistenti sul terreno culturale della provincia di Pisa sia in relazione alle strutture scolastiche sia in relazione alle numerose forze, - a volte cariche di grandi potenzialità, a volte invece senza ormai più nessuna funzione - che agiscono in questo settore.

La relazione introduttiva, tenuta dall'assessore provinciale all'Istruzione, Fabrizio Franceschini, ha affrontato un ampio arco dei problemi esistenti sul terreno culturale della provincia di Pisa sia in relazione alle strutture scolastiche sia in relazione alle numerose forze, - a volte cariche di grandi potenzialità, a volte invece senza ormai più nessuna funzione - che agiscono in questo settore.

A buon punto la preparazione del convegno economico

Una strategia per l'area livornese

Insediato il comitato organizzatore - Promotori i comuni di Livorno e di Collesalveti, l'Amministrazione provinciale e la Camera di Commercio - Entro breve il via alle sette commissioni di lavoro

LIVORNO, 18 - Si è insediato il comitato organizzatore del convegno economico dell'area Livorno-Collesalveti, i cui promotori sono i comuni di Livorno e Collesalveti, la provincia e la Camera di Commercio della nostra città. Verificata la generale convergenza di volontà politica si è deciso di stringere i tempi convocando per il 5 novembre il comitato consultivo, incaricato di dare vita alle diverse commissioni di lavoro e di approfondire la bozza di documento in preparazione del convegno.

All'insediamento che ha avuto luogo in Palazzo Civico, sono intervenuti i sindaci di Livorno e Collesalveti, il presidente della Amministrazione provinciale, l'assessore regionale ai Lavori pubblici Raugi, i presidenti della Camera di Commercio di Livorno e di Pisa, gli assessori

alla Programmazione del Comune di Livorno e della Amministrazione provinciale di Livorno, l'assessore alla Programmazione del Comune di Pisa e il direttore della pulizia urbana, i funzionari della Regione Toscana, la Camera di Commercio, i consiglieri comunali del Comune di Livorno oltre a funzionari della Segreteria tecnica degli enti promotori.

Dopo un breve saluto del sindaco di Livorno al convenuto, ha preso la parola l'assessore alla Programmazione del Comune di Livorno, Tancredi, che ha sottolineato le finalità del convegno il quale intende focalizzare i tempi di sviluppo specifici dell'area Livorno-Collesalveti, del suo riflesso sulla problematica socioeconomica dell'area comprensoriale regionale e ricercare una strategia comune degli interventi, sia in termini concreti possibile, sia in termini di impostazione del programma sia a livello di esecuzione degli stessi. In questa visione allargata del progetto, l'assessore Tancredi ha sottolineato l'importanza di un ampio apporto degli enti pubblici di Pisa (Comune, Provincia, Camera di Commercio) sui problemi concreti del convegno.

Si tratta di enti che a questo fine e pieno diritto fanno parte del comitato promotore delle commissioni del comitato consultivo del convegno unitamente a rappresentanti del ministero dell'Industria delle Partecipazioni Statali, alle associazioni industriali, all'Inter-sind, alla Compagnia Portuali, alla Azienda dei Mezzi Meccanici del Porto, agli Istituti bancari, alla associazione commercianti ed esercenti, alla associazione ambulanti, all'unione commercianti, alla